

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Gennaio-Febbraio  
2023



Ascoltare...  
con tutti noi stessi!



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 89 - n. 1  
gennaio - febbraio 2023

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 L'attualità raccontata dalla Favola  
La Redazione
- 4 I – Ascoltare... con tutti noi stessi  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17)  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 8 I doni dello Spirito Santo  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 10 Fedro: Il lupo e il cane. A proposito  
di libertà...  
Immacolata Bontempo
- 13 Il lupo e il cane. Una proposta in  
musica  
Valerio Ciarocchi
- 15 La comunità giulianese accoglie il  
nuovo parroco  
Lucia Colafranceschi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Una nuova casa  
Sr. M. Carmen Dalmaggioni 17
- Una serata di solidarietà per le  
missioni 19  
Sr. M. Rosanna, Sr. M. Zelia  
Sr. M. Gloria

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Un magico Natale 22  
Sr. M. Patrizia Cannizzaro

### PROVINCIA SAN FRANCESCO

- As delicadezas de Deus 24  
Juniorista Irmã Elisângela  
Sinforosa dos Reis
- Le tenerezze di Dio 26  
Suor Elisângela Sinforosa dos  
Reis
- Omelis di Padre Alberto Eckel  
Junior 28
- Omelia di Alberto Eckel Junior 29
- Perceverança! 31

32	Perseveranza!	<b>NECROLOGI</b>	46
33	2 febbraio 2023	Un cuore missionario sin da bambina	47
	<b>PROVINCIA MADRE M. CATERINA</b>	Lettera aperta a Sr Giovanna Dieli	49
34	Finalmente insieme! Suor M Liliana Di Pasquale	Irmã Maria Leonilde Veadó	50
35	Gli araldi di Palermo Le mamme	Suor Maria Leonilde Veadó	51
36	Presepe vivente alla Scuola CIM - Palermo	Suor M. Laura	53
38	Finalmente!	1965-2015	54
39	Grazie a Tutti!	Viviamo a colori!!	55
41	Un Natale magico	<b>SOLIDARIETÀ</b>	56
43	L'InCanto di Natale Gabriella Scorza		
45	Dove il Natale ha il volto dei bimbi Claudia Bova		

In terza di copertina

Credo che le fiabe - Gianni Rodari

# L'attualità raccontata dalla Favola

La Redazione

Care amiche e cari amici,  
bentrovati in questo nuovo anno che vedrà come tema principale della nostra Rivista la favola. In ciascuno dei sei numeri dell'annata prenderemo spunto da una favola, di varie parti del mondo, per analizzare l'attualità grazie agli spunti dei nostri collaboratori. La prima favola è di Fedro ed è "Il lupo e il cane":

*C'era una volta un lupo, magro e affamato: erano diversi giorni che non trovava nulla da mettere sotto i denti. Una sera, passò davanti al cortile di una casa e vide un cane: era ben pasciuto e grassottello. "Come mai sei così pasciuto? Dove trovi tanto da mangiare?" chiese il lupo al cane.*

*"Il mio padrone è un brav'uomo: riempie la mia ciotola ogni giorno" gli rispose l'altro. Il lupo, però, si accorse che la pelliccia del cane, sul collo, era tutta rovinata.*

*"Cos'hai fatto al collo?" gli domandò. "È il collare: il mio padrone me lo mette di giorno, quando mi lega alla catena. La notte, invece, mi libera, così faccio la guardia". Il lupo si allontanò e tornò nel bosco: preferisco mille volte andare dove voglio che avere la pancia piena ma vivere alla catena.*

Approfittiamo di questo primo numero per ringraziare di cuore tutti i nostri preziosissimi collaboratori:

**Bontempo Immacolata:** Medico chirurgo. Psicoterapeuta. Specialista in

Psicologia clinica Specialista in malattie dell'apparato digerente. Dottore di ricerca in Scienze Gastroenterologiche. Consulente dell'Istituto "Edith Stein": associazione privata di fedeli per la formazione in Scienze Umane nella Vita Consacrata e Comunità Educative Ecclesiali. Diplomata in Psicologia della Vita Consacrata.

**Valerio Ciarocchi:** Dal 2017 è docente invitato di musicologia liturgica, storia della musica sacra, teologia estetica e catechetica presso l'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" di Messina (Università Pontificia Salesiana). Dal 2020 è componente dell'équipe scientifica e formativa del Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta" presso il medesimo Istituto, per il settore "arte, musica e catechetica" e, dal 2021-2022, è vicedirettore e coordinatore didattico del diploma universitario in "catechesi liturgica, musica, arte sacra e turismo religioso". Dottore di ricerca con tesi in musicologia liturgica, diplomato in pianoforte e didattica della musica, licenziato in teologia catechetica, specializzato in bioetica. Autore di saggi e articoli, collabora dal 2009 con la nostra Rivista.

**Colafranceschi Lucia:** Laureata in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma, Giornalista Professionista e Docente presso le Scuole Secondarie di Secondo Grado.

# I – Ascoltare... con tutti noi stessi

Sr. M. Shereen Abbassi

## Introduzione

Eccoci arrivati alle porte di questo nuovo anno 2023 in cui, come Istituto, siamo chiamate a *faticare* nel "cantiere dell'ascolto" per *riparare la casa* del Signore. Mi è sembrato interessante, alla luce di questo, concentrare l'attenzione proprio sull'ascolto e sviluppare tale tematica nelle varie copertine di quest'anno.

Partiamo con questo primo numero, che fa da ouverture agli altri numeri, proprio dall'importanza dei nostri cinque sensi in quanto ci permettono di ascoltare. Si tratta di stimoli sensoriali (visivi, uditivi, tattili, olfattivi, gustativi) che, come vie principali d'accesso, ci permettono di scoprire il reale e tutto ciò che ci circonda: sono indispensabili per recepire i segnali, le informazioni, le relazioni, i sentimenti che ci provengono dall'esterno.

I sensi ci aiutano a cogliere il mondo, mettendoci in comunicazione con tutti noi stessi, non solo con il creato e le creature, ma anche con Dio stesso, con l'Invisibile incarnato. Pertanto sono mezzi basilari, non solo per la



nostra vita pratica e quotidiana, ma anche per quella spirituale.

Sant'Agostino, a riguardo, si rifà alla dottrina dei "sensi spirituali" iniziata già da Origene: «*Il Cristo diventa l'oggetto di ciascun senso dell'anima. Egli chiama se stesso la vera "luce" per illuminare gli occhi dell'anima, il "Verbo" per essere udito, il "pane" di vita per essere gustato. Parimenti, egli*

è chiamato "olio" e "nardo", perché l'anima si diletta dell'odore del Logos; egli è divenuto "il Verbo fatto carne" palpabile e attingibile, perché l'uomo interiore possa cogliere il Verbo di vita».

Possiamo dunque affermare che l'anima sia pienamente soddisfatta quando tutti i nostri sensi sono orientati verso Dio e allo stesso tempo verso il prossimo: solamente così, essi diventano veicoli credibili di annuncio; proprio come scrive l'apostolo: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1,1.3).

I nostri sensi corporei devono diventare "cantieri" capaci di testimoniare al mondo la bellezza del Dio con noi, che si è fatto ascolto e non come gli idoli delle genti che "hanno orecchi e non odono" (Sal 115,6). Il nostro Dio è Colui che si lascia coinvolgere ogni giorno dalle nostre sofferenze, che osserva la nostra miseria, che ode il nostro grido e in Cristo continuamente



te viene per liberarci da tutto ciò che paralizza la nostra relazione filiale con Lui.

Ogni realtà, se vissuta senza scorgevi l'abitazione di Dio, diviene una realtà sterile, senza nessun senso ed è perciò urgente risvegliare la fede, con la grazia dello Spirito che ci abita, per cancellare i residui del peccato che ancora rende opaca la realtà e offusca la vista del cuore. Scrive a riguardo dei sensi David Maria Turollo: «O sensi miei, organi divini, tornate obbedienti!». Anche noi, quali figlie della Beata Madre Caterina, camminiamo insieme, ponendoci in continuo ascolto di Dio solo, solo, solo.

# Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17)

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

## Dio offre la sua Alleanza all'umanità

Il brano (9,1-17), di cui fa parte il testo che prenderemo in considerazione (9,8-17) di redazione sacerdotale (P), segna come un nuovo inizio della vita sulla terra, attraverso:

\* la benedizione (vv.1-7), che ripete la benedizione solenne con cui Dio aveva sigillato la precedente (Gn 1,28) azione creatrice: *"Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra...";*

\* l'alleanza (vv. 8-17), vera novità con cui Dio si impegna a non distruggere più alcun essere vivente, per nessun motivo: *"... non sarà più distrutto nessun vivente... né più il diluvio devasterà la terra"*.



La conclusione del racconto del diluvio apre così nuovamente la storia umana a una speranza splendida e gioiosa.

L'autore descrive, e lo fa con precisione e grande finezza teologica, l'epoca del dopo-catastrofe, del dopo diluvio.

Sono presentate quattro parole di Dio (*"Dio disse"*) ai sopravvissuti al diluvio e tale brano può essere facilmente suddiviso in due parti.

**Nella prima (vv. 1-7):** il Creatore parla e la prima parola che rivolge a Noè e ai suoi figli usciti dall'arca è parola di benedizione sulla vita umana e chiede ai suoi figli di riconoscere la sua sovranità sulla vita del fratello, riecheggiando in questo Gn 1,28ss., con unica eccezione per il nutrimento umano.

Tre sono le caratteristiche della "nuo-



<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare alcune Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

va creazione" e i valori che l'umanità deve vivere con responsabilità:

- popolare la terra realizzando la benedizione di Dio sulla vita;

"Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra..."

- rispettare la vita ("sangue") di ogni vivente;

"... non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue..."

- difendere la vita dei propri fratelli perché fatti a immagine di Dio.

"... anzi della vostra vita io domanderò conto; ne domanderò conto... della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello, perché a immagine di Dio, Egli ha fatto l'uomo"

**Nella seconda (vv.8-17):** l'attenzione è centrata sulla stipulazione dell'alleanza



anza e sul suo segno. Inclusioni come tra i vv. 1 e 7: "siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra" e ripetizioni (come "segno dell'alleanza" vv. 12.13.15.16.17; "l'arco sulle nubi" vv. 13.14.16), rendono più incisivo e solido l'impegno di Dio verso l'umanità. Conformemente alla sua promessa, Dio "fa", "dona", "stabilisce", la sua alleanza non solo con Noè e i suoi discendenti (9,9), con tutti gli esseri viventi (9,10.12-16), ma con tutta la terra (9,13). È sempre Dio a muovere il primo passo; di propria volontà, per pura misericordia, si impegna a non far precipitare più sugli uomini le acque devastatrici.

Per sancire questo nuovo ordine del mondo, quale segno del patto, fa rilucere l'"arcobaleno" (9,12-16). Dopo la tempesta violenta fa ritornare nel cielo azzurro il sole raggiante: un quadro delicato per indicare la rinnovata grazia e il rinnovato amore di Dio! A ogni luminosa comparsa dell'arcobaleno, la nuova umanità doveva ricordarsi della misericordiosa salvezza del Signore, che conserva e redime gli uomini, la creazione e l'umanità, nonostante la loro corruzione.



# I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



## Intelligenza

*Intelligenza* è vedere dentro, vedere le cose e le realtà nel loro stesso interno, scoprire cioè l'essenziale, il nocciolo nascosto delle cose, delle realtà e di ogni evento. È saper scrutare, saper leggere dentro, saper fissare lo sguardo nel cuore, come ha fatto Gesù con il giovane ricco (cf Mc 10,21; Mt 19,16-26); è un andare in profondità, uno scrutare, un mettere insieme le diverse riflessioni, andando direttamente al fondo della questione, al punto centrale e nevralgico, sempre, però, con umiltà e semplicità. È un comprendere, un costruire, un edificare con arte, sostenuti dall'aiuto del Signore (cf 1Cr 22,11ss).

Questo dono dello Spirito Santo ci porta a uscire fuori dal sonno del peccato, dell'accidia e della morte. Il giusto, che possiede il dono dell'intelletto, anche quan-

do dorme, ha il cuore che veglia, vede e intravede l'agire di Dio nella sua storia e negli eventi o avvenimenti esterni. Egli apre allo Sposo la porta del suo intelletto amante e del suo cuore intelligente ogni volta che sta alla porta e bussa: «Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me» (cf Ap 3,20). Il simposio, ossia il bere e il mangiare insieme, era ed è segno di amicizia e intimità profonda. Ora se così è per un simposio o banchetto temporale, quanto più lo sarà il simposio, il banchetto nuziale, anticipato nel sacramento eucaristico!



L'intelletto ci porta ad avere gli occhi del cuore sempre aperti e le sentinelle del cuore sempre pronte, così come canta l'innamorata del Cantico dei Cantici:

“Io dormo, ma il mio cuore veglia. Sento la voce del mio diletto, che picchia e dice: «Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, o mia perfetta! Poiché il mio capo è coperto di rugiada e le mie chiome sono piene di gocce della notte»” (Ct 5,2).

L'uomo, che possiede il dono dall'intelletto, ha piena fiducia, che Dio vegli su di lui, lo protegga e lo sollevi nel pericolo, così come fa l'aquila che veglia e custodisce la sua nidata (cf Dt 32,11).

Coloro che non hanno questo dono sono molto complessi e complicati, molto confusi e incomprensibili. L'intelligenza sa chiamare ogni realtà con il

proprio nome ed è capace di custodire nel cuore la Legge del Signore (cf Sal 119,34ss). Chiedere questa intelligenza allo Spirito Santo dà la certezza che Dio la effonderà con abbondanza (cf Sir 24,26). Chiediamo allo Spirito Santo di dare alla sua Chiesa guide sapienti e intelligenti.

La persona intelligente, come quella sapiente, si nota dai suoi frutti (cf Sir 37,22). Essa, infatti, ha la capacità di



armonizzare con esattezza e precisione, con semplicità e umiltà, i diversi pensieri e le differenti azioni di Dio nella creazione, nel Cosmo, nella Chiesa, ma anche nella propria vita e nella propria storia personale. L'intelligente è umile come Maria Santissima e sottopone umilmente le conoscenze umane alla conoscenza e sapienza sublime di Dio. “Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza” (Pro 15,14).

# Fedro: Il lupo e il cane. A proposito di libertà...

Immacolata Bontempo

Nella favola di Fedro il lupo, pur di non perdere la sua libertà, accetta di soffrire la fame mentre il cane, pur di non soffrire la fame, accetta di perdere la sua libertà.

Su questo tema tutti noi avremo sicuramente riflettuto tante volte, in tante diverse occasioni, concludendo che è più stimabile e dignitoso il lupo che il cane.

## **Tuttavia... in ogni circostanza sempre riflettere prima di giudicare!**

Possono esserci, infatti, situazioni nelle quali, apparentemente rinunciando alla libertà, in realtà esprimiamo pienamente la nostra libertà. E, se riflettiamo bene, nei Vangeli troviamo diverse situazioni di questo tipo:

Maria, nel momento in cui pronuncia il suo "Sì" davanti all'Arcangelo Gabriele, dichiarandosi pronta a essere la "serva del Signore" (Luca 1,38), rinuncia, di fatto, a vivere la vita che liberamente aveva immaginato e accetta di vivere una situazione socialmente inaccettabile: "madre" prima del matrimonio, "vergine ma anche madre di un figlio" che non è di Giuseppe.

Giuseppe, quando in sogno gli viene rivelata la Volontà di Dio (Matteo 1,20), rinuncia liberamente al proposito di ripudiare Maria e accetta

di prenderla con sé, assumendosi la responsabilità di proteggerla e di far crescere il suo Gesù.

Gesù dodicenne, rimasto al tempio, nonostante dica di dover occuparsi delle cose del Padre suo (Luca 2,49), su richiesta di Maria e di Giuseppe, accetta liberamente di tornare con loro e sta loro sottomesso.

Ancora, Gesù, questa volta adulto e consapevole di quanto stava per accadere (Matteo 26,20-27,50; Luca 22,14-23,46), liberamente si lascia prendere dalle guardie e liberamente accetta di morire in Croce pur di salvarci.

San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi (1 Corinzi 9,19) scrive: "... pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero".

E, ancora, diversamente da qualsiasi schiavo, un qualsiasi martire torturato o condannato a morte, anche se liberato dalle catene, non cerca di fuggire ma affronta docilmente il supplizio e la morte che ha deciso di accogliere "liberamente" in nome di Cristo.

Maria, Giuseppe, Gesù, San Paolo e i tanti martiri hanno accettato e sofferto incomprensioni, dolori, persecuzioni, e anche morte. Essi si sono compor-

tati così non perché hanno rinunciato alla propria libertà ma, al contrario, si sono comportati così proprio perché hanno usato totalmente la propria libertà, solo apparentemente perduta.

### **Torniamo alla favola:**

- Il lupo, nel rispetto di sé e della sua dignità, sceglie di continuare a soffrire la fame pur di non rinunciare alla propria libertà e merita per questo tutto il nostro rispetto. Tuttavia, se scopriremo che, pur di non rinunciare alla sua libertà, ha fatto morire di fame i suoi "figli", o non ha soccorso i suoi "fratelli" nel bisogno, o non ha svolto altre "missioni" che avrebbe potuto-dovuto compiere accettando... forse il nostro giudizio nei suoi confronti non sarebbe più così positivo.
- Il cane, per pigrizia e indolenza, sceglie di rinunciare alla propria li-

bertà pur di non soffrire la fame e noi per questo, a buona ragione, lo giudichiamo negativamente. Tuttavia, se scopriremo che solo apparentemente ha rinunciato alla sua libertà, in quanto, in realtà, ha liberamente scelto di sfamare i suoi "figli", o soccorrere i suoi "fratelli" nel bisogno, o svolgere altre "missioni" che sentiva di poter-dover compiere... forse il nostro giudizio nei suoi confronti non sarebbe più così negativo.

### **Riflettiamo ora su noi stessi:**

A molti di noi può essere capitato di aver ceduto, o resistito, a compromessi o a richieste o a pretese altrui. Ma chiediamoci: quando abbiamo ceduto, per quale motivo lo abbiamo fatto? E quando abbiamo resistito, per quale motivo lo abbiamo fatto? Ignavia, pigrizia, indolenza, passività, vigliaccheria, guadagno facile, guada-



gno illecito, egoismo, egocentrismo, orgoglio, presunzione, superbia, esibizionismo, testardaggine, paura del giudizio altrui, sono motivi che possono portarci, a seconda delle diverse situazioni, ambienti, carattere, ecc., sia a cedere che a resistere!...

In realtà siamo veramente liberi soltanto nella misura in cui siamo "veri" davanti a Dio e davanti a noi stessi. In Giovanni 8,32 è scritto: "... la verità vi farà liberi". Allora domandiamoci: Quando noi abbiamo agito in libertà? E quando abbiamo agito in libertà, noi lo abbiamo fatto per un motivo buono davanti agli uomini oppure per un motivo buono, giusto, santo, davanti a Dio?

Quando abbiamo buoni motivi per compiere un'azione che, dunque, sentiamo di dover compiere, decidiamo di agire non perché dobbiamo, ma perché vogliamo; passiamo, cioè, **dal "dovere" al "volere"**! Il filosofo ed economista inglese John Stuart Mill sottolineava che non si è felici se

si cerca la propria felicità per se stessa, ma, piuttosto, si trova la propria felicità quando si dedica la propria vita a una causa degna di essere perseguita.

Fare una cosa perché vogliamo farla e, dunque, farla liberamente, ci permette di crescere nella stima di noi stessi, ci rende coerenti e credibili davanti agli altri (anche quando gli altri non sono d'accordo con le nostre posizioni) e, se l'azione è buona e compiuta con retta intenzione e massima rettitudine davanti Dio, ci fa sentire veri "collaboratori" di Dio! In questo caso, il giogo si fa dolce ed il peso leggero (Mt 11,30) perché ogni sacrificio è piccolo per colui che ama.

In 2 Corinzi 3,17 è scritto: "Il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà". E, come spesso accade, il Vangelo ci propone di vivere un paradosso, quello di essere liberi nel servire, perché la vera libertà si esprime pienamente solo nella carità (Marco 8,35; Galati 5,13).



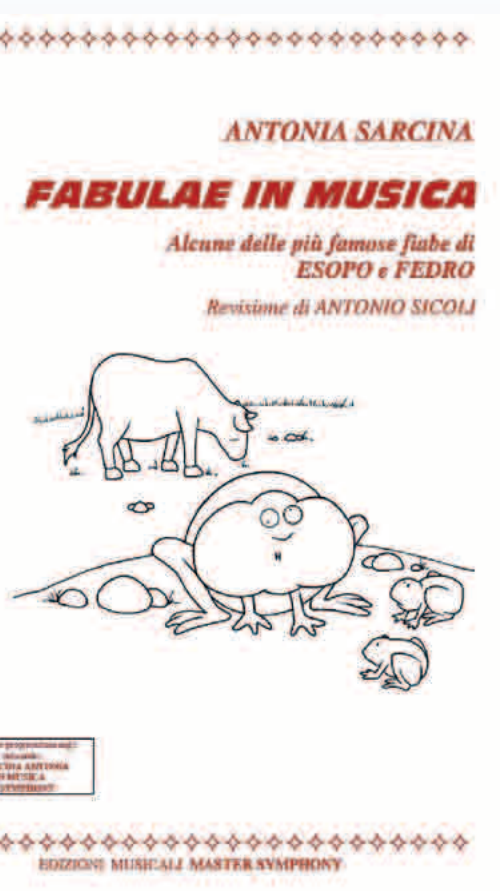
# Il lupo e il cane

Una proposta in musica

Valerio Ciarocchi

Il tema unificante e ispiratore della nostra Rivista per il 2023 è legato alla favola e all'insegnamento morale che ne sottende il contenuto. La prima proposta è la celebre *Lupus ad canem*, la settima dal terzo libro della raccolta *Fabulae*, in latino, del I secolo d.C. Il testo aderisce al *modus* espositivo tipico del greco Esopo, con una morale che dà il *La* al breve racconto.<sup>1</sup>

Questa, appare chiaro, intende mettere in evidenza il valore supremo e irrinunciabile della libertà anche dinanzi a vantaggi pratici e fors'anche immediati e duraturi. Il lupo preferisce la sua libertà, pur da affamato, alla catena che lega il cane, seppur sazio e pasciuto, ma privato, da quella catena, della possibilità di andare liberamente dove vuole. Un insegnamento sempre valido, si direbbe. A differenza di Esopo, Fedro «concepisce le "moralità" in modo opposto. Le sue non concludono e commen-



tano la favola, la introducono (non a caso, soprattutto nei primi libri, sono più spesso preposte), la completano, la presentano al suo pubblico, non meno dei prologhi e degli epiloghi, a

<sup>1</sup> Cfr. F. SOLINAS, *Introduzione a Fedro, Favole*, in: *La favola antica*, Mondadori, Milano 2007, pp. 427-428.

volte vere e proprie “parabasi”, sono l’intervento personale del favolista; e non solo non trascendono il quadro ma ne sottolineano la concretezza e l’allusività». <sup>2</sup> Il suo stile fa dire a Conchetto Marchesi che è «schietto, preciso, latino, con immagini rare e perciò più efficaci, con metafore rare e perciò più colorite; è *tenuis*, ma conosce pure le alture. La narrazione scorre facile e chiara, senza le inutili parole della naturale conversazione. L’epiteto è luminoso e appropriato e forma col soggetto una immagine sola». <sup>3</sup>

Anche la musica può favorire la conoscenza e la diffusione delle favole, non soltanto quelle classiche di Esopo e Fedro, sia in contesto scolastico, sia extrascolastico, in contesti formativi come oratori e centri giovanili. Abbiamo già alcune esperienze in atto, utili a questo fine. Così come la celebre Pierino e il lupo di S. Prokofiev, che fra l’altro ha come scopo l’individuazione degli strumenti musicali, che esprimono sonoramente il carattere dei personaggi, più di recente alcuni autori si sono cimentati con i testi della favola classica.

Un esempio è quello di *Fabulae in musica*, di Antonia Sarcina. <sup>4</sup> L’autrice si cimenta sui testi classici, compreso quello di *Lupus ad canem*, affidandosi a una voce recitante e a un piccolo organico strumentale: 1 oboe, 2 clarinetti, 2 corni, 2 trombe, 2 tromboni. Adatta ad alunni dalla scuola d’infanzia, fino alla primaria e, con opportuni adattamenti con guida all’ascolto, alla secondaria di primo grado. L’opera è stata eseguita nel 2013 dalla Scuola di Musica di Fiesole, che ne aveva commissionato la realizzazione, grazie all’impegno della classe di *ensemble di fiati*, formata dagli studenti più piccoli della *Scuola fiesolana*. L’onomatopea musicale e la sottolineatura sonora al testo recitato si rivelano vincenti per la migliore riuscita della favola stessa, anche per il suo tratto educativo, avvincente l’uditorio e rendendolo più partecipe, specialmente in presenza di elementi giovanissimi, e in sostanza aderendo fedelmente all’intento dell’autore latino, di far riflettere ed educare il lettore/ascoltatore.

<sup>2</sup> E. MANDRUZZATO, *Introduzione, traduzione e note a Fedro, Favole*, “BUR - Classici greci e latini”, Rizzoli, Milano 2016, p. 13.

<sup>3</sup> C. MARCHESI, *Fedro e la favola latina*, Vallecchi, Firenze 1923, cit. in: E. MANDRUZZATO, *Introduzione, traduzione e note a Fedro, Favole*, p. 73.

<?> A. SARCINA, *Fabulae in musica. Alcune delle più famose fiabe di Esopo e Fedro per voce recitante e strumenti*, revisione di A. Sicoli, Edizioni Musicali Master Symphony, Arezzo 2013.

# La comunità giulianese accoglie il nuovo parroco

Lucia Colafranceschi

GIULIANO DI ROMA - La comunità di Giuliano di Roma ha salutato, domenica 15 Gennaio, l'arrivo del nuovo parroco assegnato alla comunità dal Vescovo Monsignor Ambrogio Spreafico. Si tratta di Don Luigi Vitali, di origini sarde, precedentemente in servizio presso la Parrocchia di Sant'Agata di Prossedi, che prende ora il posto di Don Slawomir Paska, assegnato alla Parrocchia di Sant'Antonio Abate di Ferentino.

Una solenne celebrazione, partecipata, alla presenza di autorità civili e religiose, ma soprattutto dei moltissimi fedeli, che hanno calorosamente accolto il nuovo parroco. A celebrare la Santa Messa di accoglienza e di presentazione alla comunità giulianese è stato Don Giovanni Di Stefano, vicario generale, inviato da Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Ambrogio Spreafico per i doveri di rito. Dopo nove anni il sacerdote polacco Don Slawomir Paska ha lasciato la comunità per continuare il suo servizio nella vicina città di Ferentino. Da sempre legato al popolo giulianese, ha promesso una presenza costante in virtù di un



profondo legame che si è stabilito negli anni. "Sono le leggi della Chiesa - ha precisato il vicario generale, da tutti comunemente conosciuto come "Don Nino", durante l'omelia - Bisogna prenderne atto. È necessario che ogni comunità sperimenti nuove figure sacerdotali, ciascuna con

le proprie caratteristiche, siano esse pregi, siano esse difetti. Ma ciascun sacerdote sa e potrà dare un contributo prezioso alla comunità a cui viene assegnato". Il vicario generale ha poi invitato il popolo dei fedeli a farsi avanti, ad aiutare cioè il nuovo parroco a sentirsi parte integrante di una grande famiglia.

Don Luigi Vitali ha sperimentato da subito il calore e l'affetto della comunità giulianese, che, quando vuole, sa come farsi apprezzare. Da subito all'opera, ha detto di voler continuare con le attività già avviate dal suo predecessore, facendo leva sulla partecipazione dei fedeli e sulla buona volontà. Ora è la volta del nuovo

parroco, dunque, che si è già manifestato aperto alle proposte, dalle più tradizionali alle più innovative, della comunità giulianese. Il Consiglio Pastorale, la Confraternita, il Gruppo dei Chierichetti, gli Educatori, l'ACR, il Coro e molti altri. Insomma, tanti piccoli ma preziosi spazi da dove cominciare per seminare amore, serenità e concordia nella piccola comunità di Giuliano di Roma.

Un augurio di benvenuto a Don Luigi Vitali, da parte del popolo giulianese, affinché possa essere illuminato nel suo percorso sacerdotale, spronato dall'affetto e dalla partecipazione dei fedeli.



# Una nuova casa

Sr. M. Carmen Dalmaggioni

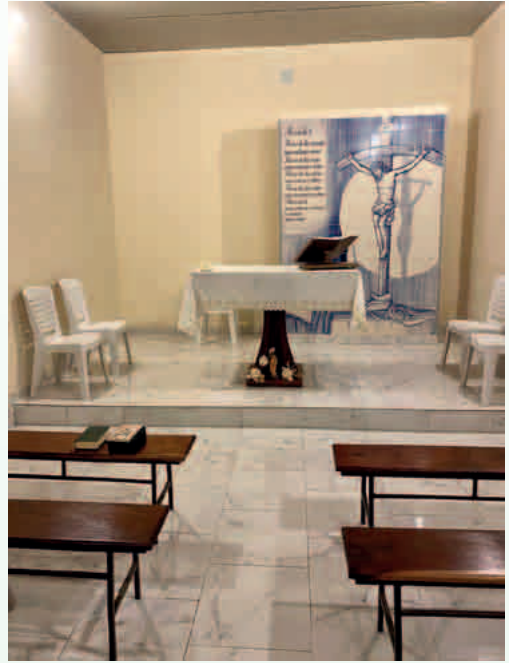
Case dipendenti dalla Curia

*“Sua Madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»” (Gv 2,5).*

È sotto il segno delle nozze di Cana, così come la liturgia del giorno ci ha donato, che è stata inaugurata, il **7 gennaio**, la nuova casa di **Nhacra Teda**, in Guinea Bissau, che accoglierà la comunità religiosa e diventerà luogo di formazione e di spiritualità.

E proprio come quando si prepara una festa di nozze, i giorni precedenti l'evento hanno visto un brulichio di persone che, come api operose, hanno allestito tutto per il giorno di festa. Suore della fraternità e delle case vicine, volontari, operai... ognuno ha messo le proprie mani, la propria fatica e soprattutto il proprio cuore affinché tutto fosse pronto.

La liturgia eucaristica, presieduta da padre Battaglia, presidente della Fondazione “Giovanni XXIII” - Por-



togallo, ha dato inizio alla festa, in un'atmosfera di gioia e di gratitudine. Celebrata all'aperto, nella splendida cornice della foresta equatoriale,

animata da canti e danze, espressione di un inno costante alla vita, la liturgia ci ha riproposto la figura di Maria che traccia per ciascuno la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Sono le prime e le ultime parole della madre di Dio rivolte a noi



Dalle Fraternità



uomini, che ci spronano non solo ad ascoltare il Figlio e ad annunciarlo, ma a renderlo vita e gesto. Solo così si riempiranno le anfore, spesso vuote, della nostra umanità. E non poteva esserci augurio più bello per questa nuova realtà che nasce: casa di formazione, di spiritualità, dove porsi in ascolto orante e silenzioso del Maestro, posta accanto al Centro Sanitario che già da alcuni anni è luogo di carità, espressione del tocco di Dio che si posa sulle ferite e le fragilità dell'uomo.

La giornata poi è proseguita con un'agape fraterna, tra la gioia di piccoli e grandi e si è conclusa con musica e danze.

Al Padre Amabilissimo, per intercessione della beata Madre Caterina, affidiamo questo nuovo inizio: la grazia di Dio che ha benedetto fin dal suo nascere quest'opera, scenda abbondante sulle sorelle che abiteranno

questa casa e su quanti hanno contribuito alla sua realizzazione perché tutto si compia per la gloria di Dio e il bene delle anime.



# Una serata di solidarietà per le missioni

Sr. M. Rosanna Sr. M. Zelia Sr. M. Gloria

Case dipendenti dalla Curia



È stato bello in questo Natale 2022 vedere che altre persone la pensano come me, e che non si sono fermate al pensiero o alle parole, ma hanno fatto qualche cosa di concreto per aiutare gli altri, chiunque essi siano e in qualsiasi parte del mondo si trovino. E così il 16 dicembre, la famiglia di Antonio e Matilde ha aperto il suo ristorante "Medio Evo" per una cena di beneficenza da loro offerta a favore

C'è uno spot pubblicitario che appare ogni anno nel periodo di Natale e che dice più o meno così: "... a Natale puoi fare quello che non puoi fare mai, ... è Natale, e a Natale si può fare di più, se vuoi, a Natale puoi...".

È vero è la pubblicità del panettone e del pandoro, ma io ci leggo un chiaro invito a fare qualche cosa di diverso per aiutare gli altri; un invito a tendere una mano a chi è in difficoltà, a chi piange e soffre; in altre parole un invito ad aprire il cuore alla carità.

delle missioni dei Frati Cappuccini in Amazonia e delle nostre missioni in Guinea Bissau. Un gesto che non si è fermato solo a loro, ma ha coinvolto



Dalle Fraternità

tutto il personale del ristorante, cuochi, camerieri, inservienti, tutti indistintamente hanno offerto il lavoro di quella sera per le missioni.

A noi e ai padri Cappuccini è toccato il compito di trovare i commensali e di animare la serata. Seguendo l'esempio dei nostri ospiti ci siamo dati da fare e in breve tempo abbiamo riempito il ristorante di gente che ha pagato e si è presentata alla cena ma anche persone che non potendo essere presenti quella sera hanno lasciato la loro offerta. Abbiamo pensato anche di contattare un coppia di amici che ci avrebbero intrattenuto con musiche e canti natalizi. Infine sia noi che i Padri abbiamo rovistato tra le nostre cose per trovare oggetti che sono serviti a dare vita ad una piccola lotteria durante la cena. Visto, però, che gli oggetti erano pochi ci siamo rivolti ad amici negozianti che non hanno esitato ad offrire un prosciut-

to, salami, ceste natalizie, quadri, libri, giochi, bottiglie di vino e di liquori e quanto altro, il tutto per collaborare e sostenere le missioni.

Si arriva così alla sera del 16 dicembre e piano piano il ristorante si riempie di gente amica e festosa, la location è uno spettacolo, alle pareti i quadri sono stati sostituiti da fotografie da noi fornite che illustravano le missioni della Guinea e dell'Amazzonia. Tutti prendono posto e prima di iniziare la cena Padre Carlos a nome dei Frati Cappuccini illustra la missione dell'Amazzonia ed io, a nome dell'Istituto, parlo della missione in Guinea Bisau. È stato un momento intenso, il silenzio che ha accolto le nostre parole ci ha dimostrato l'interesse di tutti per questi popoli bisognosi della nostra solidarietà. Finalmente dopo un canto e la benedizione della mensa, inizia la cena. Il clima è sereno, il cibo è ottimo, si fanno nuove conoscenze tra



commensali seduti allo stesso tavolo, che si incontrano per la prima volta. Si parla, si ride, si condividono idee in un clima di amicizia e di solidarietà. Tra una portata e l'altra si vendono i biglietti della lotteria, e anche qui la generosità non ha confini, tutti comprano i biglietti, forse attirati dal primo premio, il Prosciutto. Anche il personale del ristorante non si tira indietro e tutti comprano i loro biglietti.

Prima del dolce, tutti i bambini presenti alla cena si avvicinano agli animatori della serata perché è arrivato il momento della lotteria. I più piccoli estraggono i numeri. I più grandicelli conferiscono e consegnano i regali con la supervisione di Padre Carlos, è una festa per tutti per chi vince e per chi perde, chi vince in realtà è la gioia di stare insieme, di trovare nuovi amici di fare qualche cosa per gli altri. La gioia esplode quando a vincere il primo premio, il prosciutto,



che è sempre stato in mezzo a noi e ha fatto sì che tutto andasse bene. Grazie a Matilde, Antonio e alla loro famiglia per averci accolto nel loro ristorante e aver offerto la cena, grazie ai cuochi che hanno preparato cibi prelibati, grazie ai camerieri che erano sempre vigili tra i tavoli perché non mancasse niente a nessuno, grazie a chi, nel silenzio e senza essere visto, ha lavato piatti e pentole, e grazie chi ha accolto il nostro invito e pur essendo una serata fredda ha deciso di lasciare il caldo delle loro case e passare un poco di tempo con noi.



Il nostro grazie diventa preghiera a Dio Padre perché li benedica tutti e doni a ciascuno pace e serenità.

# Un magico Natale

Sr. M. Patrizia Cannizzaro

Natale é quel magico trascorrere dei giorni che pian piano ci avvicina alla Nascita di Gesù, e rende questo tempo di attesa speciale. È la festa delle emozioni, dell'amore, della solidarietà e del dono. Noi suore, in questo tempo, abbiamo ricevuto un dono, Suor M. Alaá, che é venuta a far parte della nostra fraternità.

Tutto ha inizio con Sr. M. Ibtisam che riunisce le maestre e insieme decidono come far vivere bene ai bambini la preparazione al Santo Natale. Si comincia con le canzoncine da insegnare ai bambini, le scenette da preparare, i lavoretti e gli addobbi di Natale. Sr. M. Narmin, insegnante di religione si occupa di spiegare e far conoscere meglio ai bambini la nascita di Gesù,



facendo mimare i racconti evangelici della nascita e mostrando loro un video del Natale. Quest'anno ha voluto coinvolgere anche le maestre che con tanta disponibilità si sono messe in gioco preparando la nascita di Gesù vivente.

Sr. M. Alaá si é occupata dei canti e Sr. M. Patrizia ha preparato, con l'aiuto delle suore, i presepi, armonizzando

colori e luci, tutto lo staff della scuola si é impegnato per rendere unica questa festa.

Il nostro parroco ha proposto ai bambini della nostra scuola il concerto di Natale, e dopo una lunga preparazione di canti in diverse lingue il giorno é arrivato. I bam-





Eccoci al giorno della festa, degli auguri e dei regali. Ci riuniamo tutti in un grande salone, da noi non c'è spazio per 236 bambini, e con canti e giochi trascorriamo una stupenda giornata. I nostri bambini sono contenti e felici di vedere babbo Natale e ricevere da lui i regali. Del Natale amiamo tutto, forse perché continuiamo a guar-

bini sono stati bravissimi, hanno emozionato tutti i presenti e noi, maestre e suore siamo stati orgogliose di loro.

Sr. M. Ibtisam ha previsto anche la visita ai presepi delle parrocchie e per i bambini andare tutti in pullman è stata una grande gioia. Davanti al presepe, i bambini cantano le canzoncine natalizie e pregano spontaneamente: è meraviglioso ascoltarli!



darlo con gli occhi di un bambino, consapevoli che proprio da un "Bambino" tutto ci è stato donato.

# As delicadezas de Deus

Juniorista Irmã Elisângela Sinforosa dos Reis

O chamado é sempre uma iniciativa de Deus, e a resposta parte de uma escuta verdadeira e atenta. É nessa escuta à voz de Deus que a Irmã Tamires Fernanda da Silva e eu Irmã Elisângela Sinforosa dos Reis mais uma vez decidimos renovar o nosso compromisso com o esposo segundo o carisma e espiritualidade do Instituto das Irmãs Franciscanas Missionárias do Coração Imaculado de Maria. No trajeto de nossa vida Jesus passou e fez o convite: "Vinde e Vede", (João 1,39). Nós fomos e vimos e permanecemos com Ele, experiência essa vivida no aspirantado, o que nos levou a dar um passo a mais e avançarmos para águas mais profundas (Ic 5,4), isto é, escolhemos dar continuidade ao processo de formação adentramos no Postulantado e vivemos cada momento intensamente ao ponto de mergulharmos e encontrarmos um tesouro no Noviciado, como nos diz o Evangelho escolhido para o ingresso: "O Reino dos Céus é semelhante ao tesouro escondido num campo, um homem o acha e torna a esconder e, na sua alegria, vai, e vende tudo o que possui e compra aquele campo" (Mateus 13, 44).

Mas que tesouro é esse? Era preciso conhecê-lo, discernir aquela voz que ressoou em cada uma em particular, e nessa perspectiva no dia 19 de Janeiro de 2020, era um Domingo



quando fizemos a Profissão dos Conselhos Evangélicos, e a liturgia do dia que por pura providência Divina era o Evangelho e (João 1,33-34) que dizia: "Aquele sobre quem vires o Espírito descer e permanecer, este é quem batiza com o Espírito Santo. Eu vi e dou testemunho: Este é o Filho de Deus!". Aqui nos deparamos com a grandeza do mistério e reconhecemos que Deus é o autor de tudo, assim como a primeira leitura da renovação dos conselhos Evangélicos em 2021, Paulo nos exorta: "Um tal tesouro nós o trazemos em vasos de barro, para que apareça claramente



mãos de Deus para que Ele realize por meio de nós suas maravilhas. Para que isso aconteça é extremamente importante estarmos fundamentadas na verdade, isto é, em Cristo que é a rocha, conforme o Evangelho da renovação dos Conselhos Evangélicos de 2023 que nos guiará neste ano: "Assim, todo aquele que ouve estas minhas palavras e as

que este extraordinário poder provém de Deus, e não de nós".

Sim, reconhecemos que somente nossas forças não seriam suficientes para levar adiante o que Ele quer de nós, porém no Evangelho Cristo mesmo se manifesta: "Eu sou a videira, vós os ramos. Quem permanecer em mim e eu nele, dará muito fruto: porque sem mim, nada podeis fazer".

E sem dúvida aceitar e levar adiante o sonho de Madre Catarina é algo gratificante, mas também não é uma tarefa fácil, porém a certeza de que o senhor se faz presente e nos consola se deu no Evangelho da Renovação dos Votos em 2022, quando Ele disse: "Observem como crescem os lírios. Eles não trabalham nem tecem. Contudo, eu digo a vocês que nem Salomão, em todo o seu esplendor, vestiu-se como um deles". Essas palavras de Cristo nos levou a crer que não devemos nos prender a nada, apenas confiar e entregar nas



põe em prática, será comparado ao homem sensato, que construiu sua casa sobre a rocha (Mt 17,24). Desse modo, não negamos as nossas fragilidades, mas a convicção e o desejo de Ser e estar com o esposo nos leva a uma escuta atenta e a permitir que Ele faça de nós um instrumento de ternura e paz por onde passarmos, e da forma que melhor lhe convém. Encerro deixando registrado a nossa mais sincera gratidão, e o nosso pedido de orações pela Santa Perseverança.

# Le tenerezze di Dio

Suor Elisângela Sinfiorosa dos Reis

La chiamata è sempre un'iniziativa di Dio e la risposta viene da un ascolto vero e attento.

È in questo ascolto della voce di Dio che Suor Tamires Fernanda da Silva e io, Suor Elisângela Sinfiorosa dos Reis, abbiamo deciso ancora una volta di rinnovare il nostro impegno verso il nostro Sposo secondo il carisma e la spiritualità dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Sul cammino della nostra vita Gesù è passato e ci ha rivolto l'invito: "Venite e vedete" (Gv 1,39). Siamo andate, abbiamo visto e siamo rimaste con Lui, un'esperienza vissuta nel Centro gio, che ci ha portato a fare un passo in più e ad avanzare in acque più profonde (Lc 5,4), cioè abbiamo scelto di continuare il cammino di formazione, siamo entrate nel Postulato e abbiamo vissuto intensamente ogni momento fino a tuffarci e a trovare un tesoro nel Noviziato, come ci dice il Vangelo scelto per l'ingresso: "Il Regno dei cieli è come un tesoro nascosto in un campo, un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, e nella sua gioia va, vende tutto



quello che ha e compra quel campo" (Mt 13,44).

Ma cos'è questo tesoro? Bisognava conoscerlo, discernere quella voce che risuonava in ognuna in particolare, e in questa prospettiva il 19 gennaio 2020, domenica in cui abbiamo fatto la Professione dei Consigli Evangelici, e la liturgia del giorno che per pura provvidenza divina era il Vangelo di (Gv 1,33-34) che diceva: "*Colui sul quale vedete scendere e rimanere lo Spirito, questi è colui che battezza con lo Spirito Santo*". Ho visto e ne sono testimone: *questo è il Figlio di Dio*". Qui ci troviamo faccia a faccia con la grandezza del mistero e riconosciamo che Dio è l'autore di tutto, proprio come la prima lettura per la Rinnovazione dei Voti del 2021, Paolo ci esorta: "*Un tale tesoro lo por-*

*tiamo in vasi di terra, perché si veda chiaramente che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi".*

Sì, riconosciamo che le nostre forze da sole non sarebbero sufficienti per realizzare ciò che egli vuole da noi, ma nel Vangelo Cristo stesso dice: *"Io sono la vite, voi i tralci". Chi rimane in me, e io in lui, porterà molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla".*

E senza dubbio accettare e realizzare il sogno di Madre M. Caterina è qualcosa di gratificante, ma anche un compito non facile, ma la certezza che il Signore è presente e ci consola è stata data nel Vangelo della Rinno-  
vazione dei voti del 2022, quando ha detto: *"Osservate come crescono i gigli". Non lavorano né tessono. Eppure vi dico che nemmeno Salomone, in tutto il suo splendore, era vestito come uno di questi".* Queste parole di Cristo ci hanno portato a credere che non dobbiamo legarci a nulla, ma so-

lo affidare e consegnarci nelle mani di Dio affinché Egli operi le sue meraviglie attraverso di noi.

Perché ciò avvenga, è estremamente importante fondarsi sulla verità, cioè su Cristo che è la roccia, secondo il Vangelo del rinnovamento dei Consigli evangelici del 2023 che ci guideranno quest'anno: *"Chiunque dunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia"* (Mt 17,24). In questo modo, non neghiamo le nostre debolezze, ma la convinzione e il desiderio di essere e di stare con il nostro Sposo ci porta ad ascoltare con attenzione e a permettere a Lui di fare di noi uno strumento di tenerezza e di pace ovunque andiamo e nel modo a Lui più congeniale.

Concludo lasciando agli atti la nostra più sincera gratitudine e la richiesta di preghiere per la Santa Perseveranza.



# Omelis di Padre Alberto Eckel Junior

A fórmula bíblica “Senhor, Senhor”, assim duplicada, tem o sentido de uma profissão de fé e de uma invocação. Deste modo, o título “Senhor”, atribuído no Novo Testamento somente a Jesus Ressuscitado, duplicado no trecho do Evangelho de hoje, seria uma invocação e uma demonstração de fé de que Cristo realmente era o Ressuscitado.

No entanto, ele mesmo diz que, para entrar no Reino dos Céus, não basta dizer “Senhor, Senhor”. Aliás, até mesmo grandes coisas realizadas em nome do Senhor não são garantia para tal ingresso. A garantia do ingresso no Reino dos Céus está em um outro movimento, que é a prática da vontade de Deus.

A partir dessas afirmações de Jesus e de tudo o que refletimos ao longo da semana, fica claro que essa prática não se resume a um ativismo centrado em si mesmo, mas numa escuta existencial de Deus, que fala continuamente e por diversos modos. A parábola que conclui o Evangelho, inclusive, fala de ouvir / escutar e praticar o que o Senhor disse.

A parábola insiste, portanto, nessa atitude de escuta. A partir das imagens da construção da casa, que aponta inevitavelmente para a existência humana, o construtor precisa escutar o



que a natureza e suas interpéries falam: qual a intensidade das chuvas, qual a força e a direção dos ventos, de onde podem vir as enxurradas... Uma boa fundação, que garantirá a integridade da casa, depende dessa escuta da natureza e de seus fenômenos.

Transpondo essa imagem para a vida, entende-se a escuta como atitude fundamental que garantirá sua integridade e sua segurança. A verdade do escutar permitirá deixar-se transformar pela voz e mudar o estilo de vida e seus comportamentos. A escuta levará certamente a uma reeducação em Deus, com mudança de gestos, de palavras e de atitudes à imagem de Jesus Cristo.

Hoje, as Irmãs Maria Elisângela e Maria Tamires irão renovar a profissão religiosa. Aqui, todos nós um dia fizemos essa profissão, e quem não fez, oxalá possa fazer um dia. A profissão

(primeira, renovação, perpétua) é um passo importante na vida de um religioso. Porém, não basta dizer “Senhor, Senhor”. O fundamento da Vida Religiosa, desta Casa que nos acolhe para vivermos o Evangelho, pede um alicerce bem fundamentado na escuta do Senhor, que é a pedra angular, que dá sustentação a todo o edifício.

A prática da vontade de Deus exige essa escuta em todas aquelas dimensões já mencionadas: em si mesmo, do Crucificado, dos pobres, na Fraternidade... A sustentação de uma vida verdadeiramente consagrada e oferecida a Deus com generosidade vai depender da qualidade dessa escuta.

## Omelia di Alberto Eckel Junior

*La formula biblica “Signore, Signore”, così raddoppiata, ha il senso di una professione di fede e di un’invocazione. In questo modo, il titolo di “Signore”, attribuito nel Nuovo Testamento solo a Gesù risorto, raddoppiato nel brano evangelico di oggi, sarebbe un’invocazione e una dimostrazione di fede che Cristo è davvero il Risorto. Tuttavia, egli stesso dice che, per entrare nel Regno dei Cieli, non basta dire “Signore, Signore”. Infatti, anche le grandi cose fatte nel nome del Signore non sono una garanzia di ingresso. La garanzia di entrare nel Regno dei Cieli è in un altro movimento, che è la pratica della volontà di Dio.*

*Da queste affermazioni di Gesù e da tutto ciò su cui abbiamo riflettuto durante la settimana, è chiaro che questa pratica non è solo un attivismo egocentrico, ma un ascolto esistenziale di Dio, che parla continuamente e in modi diversi. La parabola che conclude il Vangelo parla addirittura di ascoltare e mettere in pratica ciò che il Signore dice.*

*La parabola insiste, quindi, su questo atteggiamento di ascolto. Partendo dalle immagini della costruzione della casa, che inevitabilmente rimanda all’esistenza umana, il costruttore deve ascoltare ciò che la natura e le sue tempeste dicono: qual è l’intensità delle piogge, qual è la forza e la direzione dei venti, da dove possono arrivare i torrenti? Una buona fondazione, che garantisca l’integrità della casa, dipende dall’ascolto della natura e dei suoi fenomeni.*

*Trasportando questa immagine alla vita, l’ascolto è inteso come un atteggiamento fondamentale che ne garantisce l’integrità e la sicurezza. La verità dell’ascolto permetterà di essere trasformati dalla voce e di cambiare il proprio stile di vita e il proprio comportamento. L’ascolto porterà certamente a una rieducazione a Dio, con un cambiamento di gesti, parole e atteggiamenti a immagine di Gesù Cristo.*

Oggi, Sr. Maria Elisângela e Sr. Maria



*Tamires faranno la rinnovazione della professione religiosa. Tutti noi, qui presenti, abbiamo fatto la nostra professione un giorno, e quelli che non l'hanno fatta si spera che la facciano un giorno. La professione (prima, rinnovazione, perpetua) è un passo im-*

*portante nella vita di una religiosa. Ma non basta dire "Signore, Signore". Il fondamento della Vita Religiosa, di questa Casa che ci accoglie per vivere il Vangelo, richiede una base ben fondata di ascolto del Signore, che è la pietra angolare che sostiene tutto l'edificio. La pratica della volontà di Dio richiede questo ascolto in tutte le dimensioni già menzionate: in sé stessi, nel Crocifisso,*

*nei poveri, nella Fraternità...*

*Dalla qualità di questo ascolto dipenderà il sostegno di una vita veramente consacrata e offerta a Dio con generosità.*

# Perceverança!

*“De fato é de perceverança que tendes necessidade, para cumprirdes a vontade de Deus e alcançardes o que ele prometeu” (Hb 10,6).*

Motivadas por este texto bíblico que, nos acompanhou no postulante e pela profunda experiência vivida nesta etapa, nos sentimos encorajadas a renovar nossa resposta ao chamado de Deus, renovando com alegria, o nosso “sim” à etapa do noviciado, com o desejo de realizar o que a Virgem Maria nos pede: “Fazei tudo o que ele vos disser” (Jo 10,6).

No desejo de seguir os exemplos de nosso pai São Francisco e de nossa Fundadora Madre Maria Catarina, buscamos aprofundar o nosso encontro íntimo com Deus através da vida de oração, e na entrega ao serviço, e convivência fraterna, “caminhando de virtude em virtude” (Prop. 1870), afim de “hoje sermos melhores que ontem” (Prop. 1830).

Nossa gratidão ao Instituto, por termos acolhido e nos dado a oportu-



nidade de fazer esta belíssima experiência.

Agradecemos todas as Irmãs, pelas suas orações em favor de nossa vocação. Pedimos à Deus e à Virgem Maria que as abençoe e nos fortaleça nessa caminhada rumo à santidade. Com carinho, nosso abraço a todas.



# Perseveranza!

“Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso” (Eb 10,6).

*Motivate da questo brano biblico, che ci ha accompagnato nel postulando e dalla profonda esperienza vissuta in questa tappa, ci sentiamo incoraggiate a rinovare la nostra risposta alla chiamata di Dio, rinnoviamo con gioia il nostro “sì” e iniziamo la tappa del Noviziato, con il desiderio di realizzare quanto la Vergine Maria ci chiede oggi: “Fate tutto quello che Lui vi dirà» (Gv 2,5).*

*Con la voglia di seguire l'esempio di del nostro padre San Francesco e della nostra fondatrice, Madre Maria Catarina, cerchiamo di approfondire il nostro rapporto intimo con Dio, attraverso una vita di preghiera e dedizione al servizio e alla convivenza fraterna, “camminando di virtù in virtù” (Prop. 1870), per «... essere oggi migliore di ieri (cfr Prop.1830).*

*La nostra gratitudine all'Istituto per averci accolte e offerto l'opportunità di fare questa bellissima esperienza.*

*Ringraziamo a tutte le Sorelle per le loro*



*preghiere in favore delle nostre vocazioni.*

*Chiediamo a Dio e alla Beata Vergine di benedirle e rafforzarci in questo cammino verso la santità.*

*Con affetto, il nostro abbraccio a tutte.*

*Rafaela Luiza Catalani  
Raquel Marques de Sousa  
Benilde da Silva  
Larissa Emanuelli da Silva Pinto*



# 2 febbraio 2023

Provincia San Francesco

Accogliamo con gioia le tre giovani che il 2 febbraio a Serra Negra SP - Brasile, hanno iniziato il cammino del postulato nel nostro istituto.

**Debora, Heloisa,  
Egly,**

vi auguriamo un sereno cammino formativo. La luce del Maestro vi indichi il sentiero da percorrere. Siate risposta generosa alla sua chiamata. Coraggio!



Dalle Fraternità

# Finalmente insieme!

Suor M Liliana Di Pasquale

Finalmente insieme dopo ben due anni di incontri fraterni rimandati o in video conferenza!

Il 27 e 28 dicembre ci siamo ritrovate nella nostra fraternità di via delle Sette Chiese a Roma per la convocazione provinciale. Abbiamo avuto la gioia della presenza di Madre Maria, anche se solo per la mattinata del 27, di suor M. Loretta Baldelli, di suor M Paola Fortunio e suor M Carmen Dalmaggioni che hanno tenuto gli incontri; e delle sorelle provenienti dalle comunità vicine! Sono state due giornate di ascolto intenso, durante le quali siamo state introdotte alla programmazione triennale d'Istituto, scaturita dal 25.mo capitolo generale, celebrato a Roma nel luglio scorso. La tematica affrontata. *"Va' ripara la mia casa con la Chiesa... pellegrina di speranza"*, con l'icona evangelica dei discepoli di Emmaus, ci spalanca la strada verso il giubileo del 2025 e ci dona di gustare in modo profon-

dito gli anniversari francescani che si susseguono in questo triennio, attingendo così alle sorgenti della nostra spiritualità. Grande attenzione poi è stata posta alla tematica della programmazione di quest'anno 2022-2023, che ci vede impegnate nel "Cantiere dell'ascolto": siamo chiamate come Madre Caterina e San Francesco a riscoprire il valore prezioso ed essenziale dell' ascolto, per assecondare la Volontà del Signore e costruire autentiche fraternità, che siano segno profetico per il nostro oggi.

In questi due giorni non sono mancati scambi fraterni che ci hanno arricchite reciprocamente e ci hanno fatto sperimentare la gioia di stare insieme come sorelle. Un grazie speciale va al Signore per la grazia di questi giorni e a tutte le sorelle che con la loro presenza e il loro servizio hanno contribuito alla realizzazione di questa santa e benedetta convocazione!

**VA', E RIPARA LA MIA CASA.  
CON LA CHIESA...  
PELEGRINE DI SPERANZA**

**Il cantiere dell'ascolto**



# Gli araldi di Palermo

Le mamme

17 dicembre 2022: questa mattina gli Araldi hanno fatto gli auguri di Natale alle mamme e ai papà... con dialoghi e canti. Sono stati bravissimi perché Sr. M. Ernesta è molto brava a guidare ed educare questi bambini e lo fa con tanto amore e donazione.

I bambini sono felici e le vogliono tanto bene, non vedono l'ora sabato mattina di andare all'incontro e piangono se qualche volta non vi possono partecipare.

Ci raccontano tutto ciò che Sr. M. Er-

nesta insegna loro. La sera, prima di andare a letto, fanno pregare anche noi.

Grazie, sr. M. Ernesta, per tutto ciò che fai per i nostri bambini, sei una mamma spirituale. Il Signore saprà ricompensarla e l'aiuterà sempre nel suo cammino di sorella consacrata. Preghiamo reciprocamente. Le vogliamo un mondo di bene e le auguriamo Buon Natale e Buon Anno!.



# Presepe vivente alla Scuola CIM - Palermo

## ... E se non fosse solo un presepe?

Natale 2022, Natale di nascita e di rinascita nel quale, dopo due anni di arresto causato dalla pandemia, tutti quanti noi abbiamo potuto riappropriarci di quella che è da sempre una tradizione della scuola CIM: il presepe vivente.

Fin da quando ci è stato comunicato che quest'anno, avremmo di nuovo potuto realizzarlo, si è diffuso in tutti quanti noi un mix di gioia e di emozione, diventate ancor più grandi quando abbiamo saputo che il luogo della rappresentazione sarebbe stato il giardino della scuola: come in ogni famiglia, avremmo avuto il nostro presepe in casa.



A questo punto inizia una fase di grande fermento, la scuola diventa il polo di un'instancabile staffetta di collaborazione fra insegnanti, bambini e famiglie, tutti insieme per realizzare il nostro presepe.

Gli insegnanti impegnati a dar vita a sceneggiature, a studiare i percorsi delle scene, a scandire i tempi della rappresentazione, ad insegnare agli alunni le varie fasi della storia, come e quando muoversi all'interno del presepe.

Per settimane la scuola è stata teatro di prove delle scene, delle coreografie e dei canti, durante le quali i bimbi hanno affrontato il lavoro con la vivacità che li caratterizza, ma con altrettanto impegno



e senso di responsabilità verso il proprio ruolo, con la consapevolezza che ciascuno di loro era un elemento importante per la buona riuscita di tutta la rappresentazione.

Un nutrito gruppo di genitori ha messo a disposizione le proprie abilità professionali e personali per rea-

lizzare le strutture, le scenografie, gli ornamenti e i costumi.

Tante riunioni, tante cose da fare, tanta frenesia e talvolta anche sconforto, ma al centro di tutto la forza del gruppo e la voglia di raggiungere l'obiettivo comune.

La condivisione di questi momenti ci ha consentito di trascorrere tanto tempo insieme, di conoscerci meglio e di intessere nuovi legami, rafforzando il nostro senso di gruppo e facendoci respirare quel sentimento di unione che la scuola insegna ai nostri bambini.

Tra costruzioni, prove di abiti, produzioni di formaggi in pasta di sale, condivisione di utensili delle proprie case per decorare le botteghe, siamo arrivati col sorriso e con tanta emozione al pomeriggio del 22 dicembre 2022.... Ore 16:30, tutti in scena!!

Il giardino della scuola è diventato un posto magico, all'improvviso siamo tutti a Betlemme, un villaggio suggestivo pieno di colori, di luci, di botteghe animate da tanti personaggi laboriosi. C'è chi fa il pane, chi lavora l'argilla, chi lava i panni, chi governa il fuoco, ciascuno fa la propria parte, in-



segnanti, genitori e i nostri bambini, attori orgogliosi e felici.

In religioso silenzio, col fiato sospeso e gli occhi pieni di stupore, gli spettatori assistono alla narrazione della storia di Giuseppe e Maria, li osservano attenti quando attraversano il villaggio, quando gli viene negata l'ospitalità e quando giungono alla capanna nella quale nasce Gesù Bambino attorniato da tanti angeli e cullato da canti di gloria.

Accompagnati dal suono di una zampogna, tutti quanti festeggiamo la nascita di Gesù cantando uniti in un'unica voce, ciascuno portatore della propria emozione, dei propri sentimenti, delle proprie speranze... sorrisi e commozione sui volti di tutti. Questo presepe ci ha dato tanto, dall'inizio alla fine e anche dopo; infatti in chiusura di serata, mentre smontavamo le strutture, una mamma veterana del CIM armata di uno svitatore e con lo sguardo intenerito rivolto ai bambini che giocavano in mezzo a ciò che rimaneva del presepe ci ha detto: "guardate come sono felici, questo ricordo rimarrà per sempre nel loro cuore ed io lo so perché



io ero una di loro!... lo me li ricordo i miei genitori qui a scuola che facevano il presepe ed ero felice ed orgogliosa di loro!"

... Nei nostri occhi compaiono lacrime di gioia e nel cuore la ferma consapevolezza di non aver soltanto preso parte ad un presepe vivente ma di aver aggiunto, grazie a questa esperienza, un tassello importante nella scatola dei ricordi belli dei nostri bambini e nel loro bagaglio di valori.

*Mamma di Nilde*

## Finalmente!

Finalmente, ritorna il presepe vivente della scuola CIM di Palermo. Quest'anno, per la prima volta, il presepe vivente si è svolto all'interno del fantastico giardino della nostra scuola, che tutti i giorni ci dà la possibilità di giocare all'aria aperta, durante la ricreazione e non solo. Una cosa che è piaciuta molto



a noi bambini è stata la presenza di alcuni genitori che ci hanno aiutato nelle rispettive capanne. Ovviamente hanno partecipato a questo presepe vivente anche tutti i bambini della primaria della nostra scuola, ma, i ruoli principali sono stati assegnati a noi

bambini di quinta che abbiamo interpretato le parti più importanti (Maria, Giuseppe, l'acquaiola, la lavandaia, il formaggioiaio, il governatore Quirino, l'oste...).

Durante questo presepe vivente, tutti i bambini che hanno partecipato,

hanno vissuto un'incredibile esperienza. I bambini erano tutti assegnati alle rispettive capanne e avevano tutti un ruolo preciso da svolgere. Tutti i bambini hanno svolto varie attività, con l'aiuto delle mamme, in base al ruolo che gli apparteneva: le tessitrici lavoravano i tessuti, i fornai impastavano e infornavano il pane... Questo, oltre al fatto che i bambini si muovevano all'interno del "villaggio di Betlemme" per acquistare di tutto

e di più, ha creato un'atmosfera che ha fatto sentire gli spettatori proprio nell'anno 0.

Questo presepe vivente è stato davvero emozionante. I bambini della scuola CIM sentono il bisogno di ringraziare tutte le maestre, Suor Consuelo, e tutti i genitori che hanno reso possibile tutto questo.

*Marta Onolfo - alunna di classe V*



## Grazie a Tutti!

Grazie a tutte le classi della primaria e ad alcuni genitori siamo riusciti a ricreare un vero e proprio villaggio di Betlemme. Con tante emozioni e tanto impegno ci siamo riusciti.

La nostra scuola ha sempre fatto ogni anno il presepe vivente ma questo è stato secondo noi uno dei più belli.

Il presepe vivente che facciamo ti dà l'impressione di entrare dentro un vero villaggio di Betlemme, c'erano vari genitori a gestire le capanne, dove si faceva il pane, dove i formaggi, e anche la capanna dove si lavorava l'argilla per fare dei vasetti. Beh un po' di

tutto, non mancava neanche il pozzo, la lavandaia, l'osteria, tessitrice e frutta e verdura.

Dobbiamo ringraziare anche Giuseppe e Maria che erano la parte più impegnativa. Ognuno si è immedesimato nel suo ruolo.

E grazie anche a tutti i ragazzi di quinta che sono stati i più importanti perché ricoprivano i ruoli fondamentali, e grazie a tutti perchè si sono impegnati con serietà.

*Giorgia Calcagno - alunna di classe V*



# Un Natale magico

Provincia Madre M. Caterina

## Un Natale magico al Cim - Villaggi di Babbo Natale.

“Ho fotografato l’incontro dei bambini con Babbo Natale...”. Vorrei iniziare proprio da questa frase, pronunciata dalla mamma addetta alla fotografia (fotografa non di professione ma per passione messa al servizio dei bambini) per descrivere la meraviglia che la scuola CIM - Palermo, è riuscita a realizzare il 20 dicembre 2022.

Tutto ha avuto inizio a fine novembre quando, durante un Consiglio di intersezione, ci è stato comunicato che quest’anno, in occasione del Natale, era prevista la realizzazione, per i bambini della Scuola dell’Infanzia, dell’Angolo di Babbo Natale, spiegando nel dettaglio come tutto si sarebbe dovuto svolgere.

Subito l’idea ha riempito di entusiasmo noi mamme; finalmente dopo 2 anni di pandemia i bambini potevano riprendersi i loro spazi, potevano

riappropriarsi della loro vita da bambini, potevano ricominciare a festeggiare il Natale nel luogo che amano e in cui trascorrono gran parte del loro tempo: la Scuola.

I giorni successivi sono stati frenetici.



Il primo passo è stato la costituzione di un “Comitato operativo di genitori” diviso per settori: allestimento, laboratorio e merenda.

Il primo gruppo “Allestimento” aveva il compito di addobbare gli spazi della scuola e ideare la scenografia dello spazio di Babbo Natale, ovvero un angolo in cui i bambini avrebbero trovato proprio lui che, con “L’album dei buoni” in mano, li invitava a fare una foto insieme e ad imbucare la letterina, che i bambini avevano scritto nei giorni precedenti con le maestre, nell’apposito portalettere.

Il secondo gruppo “Laboratorio” si è riunito per decidere



Dalle Fraternità

quale lavoretto far fare ai bambini con i genitori.

Il terzo gruppo "Merenda" si è occupato di decidere quali torte e biscotti preparare per la merenda conclusiva. Organizzarsi non è stato complesso, nonostante gli impegni lavorativi di ciascuno, non solo perché tutti abbiamo compreso quanto questo fosse importante per i nostri figli, ma anche perché il Cim riesce a far sentire noi genitori parte di un tutto che sentiamo nostro. Tutto viene organizzato per i bambini, il focus di ogni azione rimane sempre la loro felicità. Dopo giorni di incontri e di lavoro, sempre sotto la sapiente guida di Suor M. Consuelo, si arriva al grande giorno. Non nego di aver avvertito un po' di ansia e credo che questo stato d'animo l'abbiano provato anche tutte le altre mamme coinvolte.

Speravamo nel nostro cuore che tutto si svolgesse per come era stato ideato, e così è stato.

Alle ore 15 inizia quell'evento che attendevamo con trepidazione. Iniziano le Api (i bambini del micronido), le Farfalle (la sezione dei bambini di 3 anni) e a seguire i Pulcini (la sezione dei 4 anni) e le Coccinelle (la sezione dei 5 anni).

Ognuno nella propria sezione si esibisce in una poesia e in un canto, preparati dalle fantastiche maestre nei giorni antecedenti.

Poi arriva ciò che i bambini attendevano di più: l'incontro con Babbo Natale (un nonno) e il suo Elfo (un papà). Su questo momento vorrei soffermarmi in modo particolare perché ritengo sia stato il più bello e il più

emozionante; l'ho colto nello sguardo e nello stupore di mia figlia e su quello di tutti gli altri bambini. Babbo Natale stava seduto su una poltrona con un dolce sorriso sulle labbra e li invitava a fare una foto insieme. In quel momento la mamma fotografa ha scattato tante foto per ciascuno riuscendo a cogliere ogni emozione di quel momento tanto particolare per i piccolini.

Successivamente, nell'aula adibita a



laboratorio, i bambini insieme ai genitori hanno preparato alberelli, pupazzi di neve e renne, concludendo tutto con la merenda.

Sui tavoli allestiti a festa i piccoli hanno trovato ogni genere di dolci, preparati dalle mamme, succhi e tanto altro.

Così si è conclusa la giornata, anche se io avrei voluto non finisse mai e, ritornando alla citazione iniziale "Ho fotografato l'incontro dei bambini con Babbo Natale", mi rendo conto che mai citazione possa essere più adatta, perché il fine di questo evento era quello di creare magia e infondere felicità nei bambini. La scuola Cim è riuscita a fare questo: GRAZIE.

*Mamma di Stella e Luna*

# L'InCanto di Natale

Gabriella Scorza

Grande successo alla "Caterina Troiani" di Reggio Calabria nelle due meravigliose serate del 19 e 20 dicembre 2022.

Come di consueto, la scuola nel periodo natalizio organizza dei momenti di festa e auguri per i propri alunni e famiglie e anche quest'anno ha voluto donare due occasioni distinte: il "Villaggio di Natale" e il "Concerto Natalizio".

Il magico "**Villaggio di Natale**", allestito nei locali della scuola, per la gioia di grandi e piccini, grazie alla collaborazione di suore, insegnanti e genitori, ha permesso di vivere insieme un momento di spensieratezza e condivisione. Nel cortile della scuola,

arricchito di luci e decorazioni natalizie, si potevano visitare diversi stand, dove si poteva trovare dal cibo ai lavoretti creati dalle mani laboriose dei bambini del laboratorio d'arte. Non sono mancate le possibilità di fare del bene con piccole donazioni, attraverso l'adozione delle "Pigotte", famose bambole patrocinate dall' Unicef, e attraverso la pesca di beneficenza.



La vera attrattiva della serata è stata la presenza di Babbo Natale che ha accolto tutti i bambini nella sua magica stanza, dove era possibile incontrarlo e fare una foto insieme. Grande lo stupore e la meraviglia dei piccoli che hanno potuto godere di una serata in leggerezza insieme ai propri genitori.

Martedì 20 dicembre 2022, invece, presso la

chiesa di San Giorgio al Corso di Reggio Calabria, si è tenuto un incantevole **concerto di Natale**.

I bambini della scuola primaria hanno dedicato ai propri genitori e parenti una magica serata.

A cura dell'insegnante Gurnari Iside, che ha diretto magistralmente il coro, il concerto di canti natalizi ha emozionato e creato un'atmosfera calorosa di gioia e amore.

Da sfondo alla serata, la storia di Cometa, una piccola stella, insicura delle sue potenzialità che alla fine riscopre se stessa e il suo valore quando viene scelta fra tutte le altre per guidare i Magi alla grotta. Come spiegato dalla



insegnanti della scuola primaria, ma la vera chicca è stata la meravigliosa voce della Maestra Iside che ha incantato tutti con il canto "Alleluja".



Dopo i due anni di stop dovuti alla pandemia, si è così ritornati ad un classico del Natale, il concerto, che ha riscosso grande successo e ha preparato i cuori di tutti alla venuta del Signore.

stessa insegnante, la "cometa" simboleggiava ogni bambino che con i propri limiti, ma soprattutto con i propri doni, tra cui la voce, ha partecipato al concerto donandosi agli altri.

Durante la serata si sono esibite anche le



# Dove il Natale ha il volto dei bimbi

Claudia Bova

UNA splendida a serata vissuta in un clima natalizio familiare, di vera condivisione e amicizia. È stato un appuntamento musicale magico con il gran concerto della scuola primaria "Caterina Troiani" -Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria presso la Chiesa degli Artisti che ha dato calore al pubblico in occasione delle feste.

I bambini diretti dal docente di musica Iside Gurnari sono stati anche accompagnati dai loro stessi docenti Linda Scuncia, Silvia Foti, Christiane Poitras, Cinzia Baccillieri, Caterina Fortugno, Caterina Falcone e Gabriella Scorza nei brani classici delle feste, da "Hallelujah" a "Tu scendi dalle stelle", "Astro del ciel", "Joy to the world", "gli Angeli delle campagne", "Il canto dell'amore" e tanto altro ancora. Tutto è stato preceduto da un pomeriggio di festa con la magica stanza di Bab-

bo Natale e di preghiera con la Santa Messa che ha visto la Benedizione dei Bambinelli. Uno speciale momento, una serata di festa condivisa - docenti e famiglie - con il "Villaggio di Natale" e la festa con le famiglie presso lo stesso Istituto. È stata anche allestita una pesca con i giocattoli usati raccolti dai bambini stessi, pescati successivamente da loro stessi con un numero che corrispondeva a un gioco. Una grande lotteria di beneficenza ed un mercatino di Natale è stato il modo per condividere pensieri di auguri.

"InCanto di Natale" è dunque lo spettacolo che in questo periodo l'Istituto offre ormai da alcuni anni, quale preziosa occasione per scambiarsi gli auguri, rappresentare un momento di affetto e familiarità.

(Articolo pubblicato in:  
*Quotidiano di Calabria*)



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**Sr. M. GIOVANNA DIELI**



nata a Vittoria (RG)  
il 17 dicembre 1937  
deceduta a Spello (PG)  
l'8 febbraio 2023  
di anni 85  
di professione religiosa 61

**SR. M. LINA MARTA**



nata a Mondragone (CE)  
il 18 luglio 1929  
deceduta a Spello (PG)  
il 16 febbraio 2023  
di anni 93  
di professione religiosa 64

**SR. M. CAROLA PIANURA**



nata a Viterbo  
il 4 agosto 1922  
deceduta a Spello (PG)  
il 18 febbraio 2023  
di anni 100  
di professione religiosa 80

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

# Un cuore missionario sin da bambina

Un cuore missionario, sin da bambina, quello di **suor M. Giovanna Dieli** salita ieri alla Casa del Padre.

Nata a Vittoria nel lontano 17 dicembre 1937, la vocazione missionaria ha sempre contraddistinto la sua vita religiosa che, certamente, come un giorno ha dichiarato, ha "avuto l'influenza nel convívio cristiano della famiglia e dell'Azione Cattolica che frequentava sin da piccolissima". Aveva infatti già deciso, all'età di 12 anni di far parte dell'Istituto delle Suore **Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria**, con sede a Roma, conosciuto tramite la cugina **Suor M. Arcangela Dieli**, all'epoca missionaria in Terra Santa.

*"Non lo dicevo a nessuno, ma conservavo questo tesoro nel segreto del*

*mio cuore, chiedendo sempre al Signore che mi facesse conoscere sempre meglio la sua SSma.Volontà. Il mio unico dubbio per essere accettata, era il mio problema di salute".* Ma nonostante tutto e i suoi problemi di salute, che di tanto in tanto si manifestavano anche in terra di missione, ha vissuto per lunghi anni l'ideale religioso e missionario con grande energia.

Ancora 15enne doveva aspettare a rivelare il tutto..., mentre lavorava ai Magazzini Corel per aiutare la famiglia. Solo nel 1958 quando doveva partire per Roma, fissato per il 19 febbraio, nel giorno 14 è morto il padre. Ma, nonostante questo grandissimo dolore e la resistenza dei familiari, verso la fine del mese di maggio finalmente giunge a Roma e definitiva-





mente nella Casa Generale delle Suore Francescane Miss. del Cuore Im. di Maria, dove ha cominciato la sua formazione.

Fino al 1965 segue gli studi e i servizi religiosi nella comunità delle suore. Poi **il 27 settembre dello stesso anno 1965 arriva in Brasile** con la Nave "Federico C" e da quel giorno e per circa 40 anni svolge l'eroico servizio missionario in quella meravigliosa terra latino-americana, tra impegno nel campo liturgico, sanitario, educativo con parentesi impegnative anche come superiora

nell'Educandario di Sorocaba.

Suor Giovanna s'è distinta in modo particolare, negli ultimi anni di servizio di frontiera alle ragazze di strada nel Convívio Alegre e come Responsabile del Pensionato delle studentesse, prima di vivere gli ultimi anni di vita religiosa - dal 2014, anno di rientro in Italia, sino ad oggi - nella comunità italiana di Spello (Umbria).

*I familiari*



# Lettera aperta a Sr. Giovanna Dieli

Ciao Sr. M. Giovanna, te ne sei andata nel silenzio, non hai voluto disturbare nessuno. Come sei vissuta, così ci hai lasciate.

Ti ho conosciuto solo negli ultimi mesi della tua vita, ma hai lasciato un grande vuoto in me e nella comunità. Quando ci riuniamo in sala di comunità e vediamo il tuo posto vuoto, il cuore batte di nostalgia, ci manca il tuo sorriso! Non potevi parlare ma gli occhi ci dicevano che eri presente e che partecipavi,

approvavi o disapprovavi con un semplice gesto della testa e sprizzavi felicità quando si faceva l'Adorazione Eucaristica. Anche quando ti sgridavamo perché non volevi mangiare da sola, i tuoi occhi si riempivano di lacrime ma subito le scacciavi e, sul tuo viso ritornava il sorriso e con un grande sforzo riprendevi a mangiare da sola.

Stavi male, e tutti lo sapevamo, ma non ti sei mai lamentata, se ti chiedevamo come stavi, tu sorridevi e con un'alzata di spalle rassicuravi tutte. Il tuo 'techete' ci riempiva il cuore, ci teneva allegre e creava unità. Anche quando dovevi restare a letto sapevamo che c'eri, che spiritualmente eri lì



in mezzo a noi e ti sentivamo vicina.

Grazie Sr. Giovanna, per l'esempio che ci hai lasciato, perdonaci se quando eri in mezzo a noi non abbiamo saputo dare il giusto valore ai tuoi doni e a quello che tu eri per la comunità. Da lassù ricordati di noi quaggiù e intercedi presso Dio Padre per ciascuna di noi, affinché possiamo essere come te strumenti di amore e di pace.

Goditi la vita senza fine con Colui che ti ha amata; a noi rimane il

ricordo di quello che sei stata per la tua famiglia, per la Chiesa, per l'Istituto per la missione e per ciascuna di noi.

Ciao Sr. M. Giovanna, e grazie di tutto

*Sr. M. Rosanna e le sorelle della  
comunità di Spello*

# Irmã Maria Leonilde Veado

Aos 28 de outubro de 1934, em Santo Antônio da Platina- PR, nasce Benedicta Conceição Veado. Filha de Francisco Cândido Veado e Laura da Silva França Veado. Recebeu o batismo no dia 11 de novembro de 1934 na Igreja Matriz da sua cidade.

Aos 17 de janeiro de 1951, em Amparo SP, iniciou seu período formativo como Postulante e em 16 de julho do mesmo ano ingressou no Noviciado recebendo o nome de Irmã Maria Leonilde Conceição Veado da Imaculada Conceição.

Terminado esse tempo aos 16 de julho de 1954 emitiu seus primeiros votos e em 16 de julho de 1957 a Profissão Perpétua.

Com missionária, levou a boa nova do Evangelho para vários lugares: Campinas, São Lourenço, Ponta Grossa, Jardinópolis, São Paulo, Amparo, Roma Terra Santa, Lençóis Paulista. Em 2021, com a saúde debilitada, retorna a Amparo para cuidados especiais e no dia 04 de dezembro de 2022, retorna tranquilamente à Casa do Pai.

Mulher silenciosa e de oração. Preocupava-se em testemunhar para os alunos e famílias os valores cristãos. Zelava para que a Vida Fraterna fosse bem vivida. Sempre muito atenta aos acontecimentos do mundo e da Igreja. Prezava uma boa leitura para enriquecer o espírito e o mesmo recomendava à Irmãs e aos amigos.



Fazia dos livros seus companheiros.

Irmã Marilene de Castro que conviveu com ela por vários anos deixa aqui seu testemunho o qual nos edifica e louvamos a Deus por essa vida doada ao nosso Instituto.

*Tive a alegria de conviver com Irmã M. Leonilde em São Lourenço-MG, Colégio Imaculado Coração de Maria, como Superiora da Fraternidade e Diretora daquela Escola.*

*Como Superiora da Comunidade, posso dizer que sem dúvida foi a melhor experiência comunitária e fraterna que fiz em minha vida religiosa. Chegou-se a uma harmonia tão grande que as diferenças se diluíram e sobressaiu a fisionomia da comunidade: "Vede como se amam!". Chegamos a ouvir das pessoas próximas, "como é bom ver a alegria de vocês quando estão juntas. "Algumas vezes ouvimos este testemunho! Foi um momento particular de nossas vidas, por um carisma especial de Irmã Leonilde na condução da Comunidade naturalmente guiada pela Graça de Deus.*

*Como Diretora da Escola, não exagero, foi exímia! O Colégio CICM, sob a sua direção viveu momentos de "pico". O Curso de Magistério, um dos melhores, até hoje conhecidos, na profissionalização de um Professor Primário (o que a Universidade não faz) era um Curso de fama em toda redondeza e*

*de grande prestígio. Com sua visão de longo alcance, a fez criar o Curso Técnico de enfermagem, com a aquisição de todo material necessário e a aprovação pelos Órgãos competentes, custando-lhe muitas viagens a Belo Horizonte.*

*Com esses dois Cursos Técnicos, sem mencionar o Infantil e Curso Secundário a Escola chegou no seu auge de eficiência.*

*Deu também um grande impulso á Fanfarra Verde e Branca que disciplinava a juventude e abrilhantava os eventos nacionais e municipais, graças também a professores sonhadores que estavam a seu lado., che-*

*gando a participar de Concurso nacional, obtendo o 1º lugar.*

*É muito difícil apresentar o perfil de uma pessoa, fica-se sempre muito aquém do que realmente ela é. Cada pessoa é obra de Deus e somente Ele sabe o que fez. Mas Irmã Leonilde foi realmente um presente de Deus para o nosso Instituto: simples, sem ostentação, serena, cordata e relacionável. Como Professora, sem dúvida deixou marca em suas alunas.*

Que junto à Trindade Santíssima, à Virgem Maria e todos os Santos ela interceda por nós.

## Suor Maria Leonilde Veado

Il 28 ottobre 1934, a Sant'Antônio da Platina-PR, nasce Benedicta Conceição Veado. Figlia di Francisco Cândido Veado e Laura da Silva França Veado. Ricevette il battesimo l'11 novembre 1934 nella Chiesa Madre della sua città.

Il 17 gennaio 1951, ad Amparo SP, iniziò il suo periodo formativo come Postulante e il 16 luglio dello stesso anno ha iniziato il Noviziato ricevendo il nome di suor Maria Leonilde Conceição Veado da Imaculada Conceição.

Al termine di quel periodo, il 16 luglio 1954, emise i primi voti e il 16 luglio 1957 emise la professione perpetua. Come missionaria, ha portato la buona novella del Vangelo in diversi luoghi: Campinas, São Lourenço, Ponta Grossa, Jardinópolis, São Paulo, Am-

paro, Roma, Terra Santa, Lençóis Paulista. Nel 2021, per problemi di salute, torna ad Amparo per cure speciali e il 4 dicembre 2022 torna tranquillamente alla Casa del Padre.

Donna silenziosa e orante. Si preoccupava di testimoniare i valori cristiani agli studenti e alle famiglie. Ha fatto sì che la vita fraterna fosse ben vissuta. Sempre molto attenta alle vicende del mondo e della Chiesa. Apprezzava la buona lettura per arricchire lo spirito e la raccomandava alle suore e agli amici. Ha fatto dei libri i suoi compagni.

Suor Marilene de Castro, che ha vissuto con lei per diversi anni, lascia qui la sua testimonianza, che ci edifica e lodiamo Dio per questa vita donata al nostro Istituto.



*Ho avuto la gioia di vivere con Suor M. Leonilde a São Lourenço-MG, Colégio Imaculado Coração de Maria, come Superiora della Fraternità e Direttrice di quella Scuola.*

*Come Superiora della Comunità, posso dire che senza dubbio è stata la migliore esperienza comunitaria e fraterna che ho avuto nella mia vita religiosa. Si raggiunse un'armonia così grande che le differenze si diluirono e risaltava la fisionomia della comunità: "Vede come si amano!". Abbiamo anche sentito da persone a noi vicine, "com'è bello vedere la vostra gioia quando siete insieme". A volte sentiamo questa testimonianza! È stato un momento particolare della nostra vita, per lo speciale carisma di Suor Leonilde nel guidare la Comunità, naturalmente guidata dalla Grazia di Dio.*

*Come Direttrice della Scuola, non esagero, è stata bravissima! Il Collegio CICM, sotto la sua direzione, vis-*

*se momenti di "picco". Il Corso di Scuola magistrale, uno dei migliori finora conosciuti, nella professionalità di Insegnante Primario (cosa che l'Università non fa) era un Corso famoso in tutta la regione e di grande prestigio. Con la sua lungimiranza, creò il Corso Tecnico Infermieristico, con l'acquisizione di tutto il materiale necessario e l'approvazione da parte degli organi competenti, che le costarono molti viaggi a Belo Horizonte.*

*Con questi due Corsi Tecnici, oltre ai Corsi dell'Infanzia e dei Corsi Secondari, la Scuola raggiunse il suo apice di efficienza.*

*Diede anche un grande impulso alla Fanfare Verde e Bianca, che disciplinava i giovani e allietava le manifestazioni nazionali e comunali, grazie anche a maestri sognanti che erano al suo fianco, partecipando anche ad un concorso nazionale, ottenendo il 1° posto.*

*È molto difficile presentare il profilo di una persona, non riesci sempre a capire chi è veramente. Ogni persona è opera di Dio e solo Lui sa quello che ha fatto. Ma Suor Leonilde è stata veramente un dono di Dio al nostro Istituto: semplice, senza pretese, serena, sensibile e socievole.*

*Come insegnante, ha indubbiamente lasciato il segno nei suoi studenti.*

*Lei, insieme alla Santissima Trinità, alla Vergine Maria e a tutti i Santi, interceda per noi.*

# Suor M. Laura

Suor M. Laura, da pochi mesi con noi, ci lasciò in fretta, troppo in fretta.

Ha trascorso i suoi ultimi anni a Roma S. *Cecilia*, fraternità che accoglieva le mamme in difficoltà. Lì fu una presenza silenziosa, discreta, orante.

Alla chiusura di questa casa ha espresso il desiderio di venire a Milano, casa dove aveva avuto inizio la sua vita di consacrazione al Signore.

Qui a Milano la sua breve presenza ha lasciato un segno: era una suora discreta, non molto loquace, ma sempre aperta all'accoglienza e all'ascolto, donna di preghiera.

Nonostante l'età e gli acciacchi era sempre presente agli atti comuni,



segno tangibile di fedeltà allo Sposo che ha incontrato, amato e servito.

Una caduta ha reso necessario chiamare l'ambulanza e portarla al pronto soccorso. La caduta in sé non ha provocato danni significativi, nessun trauma, e non è stata necessaria nemmeno la sutura, le hanno invece diagnosticato

un versamento pleurico che ha reso necessario il ricovero per cure mirate. Non sono state sufficienti, il Signore l'ha voluta con sé subito.

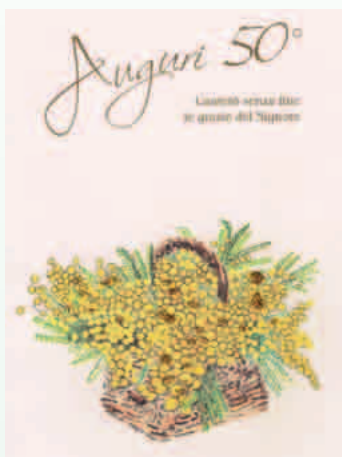
Noi tutte ringraziamo il Signore per la sua, anche se breve, presenza. A lei affidiamo l'Istituto che ha tanto amato.

*Le Suore della Certosa*

**Lettera che il fratello scrisse alla sorella Sr M. Laura (Eugenia) in occasione del 50° anno di professione. Sr Laura lasciò detto che questa lettera venisse pubblicata dopo la sua morte.**

Una ideale corona che inanella cinquanta stagioni di fedeltà alla scelta religiosa tra Le Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria. È il traguardo di Sr M. Laura Maccarinelli (al secolo Eugenia).

Mezzo secolo: le nozze d'oro di una vocazione; ma il percorso con le Suore Francescane del C.I.M. supera i canonici 50 anni. Si sa infatti che prima della professione ci sono anni di preparazione. Nel caso poi di Sr M. Laura le radici nell'ambito delle Francescane del C.I.M. si allungano prima: nella frequenza dell'Oratorio femminile del suo paese, Nuvolera (BS) e nella familiarità con alcune figure carismatiche dello stesso Istituto, presenti nella comunità nuvolerese. La vocazione di Sr M. Laura non venne per uno slancio d'istinto, ma fu piuttosto il risultato di un cammino attento e consapevole, conclusione di una scelta senza rimpianti, vincendo resistenze e contrarietà. La decisione finale giunse ad un'età che si avviava verso i trent'anni senza tentennamenti nonostante che nella vita civile



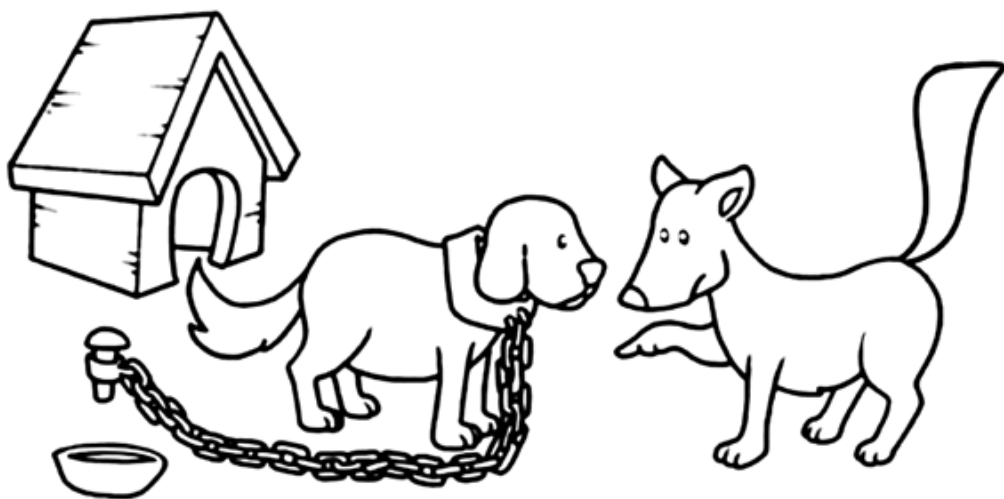
avesse raggiunto un livello occupazionale di un certo rilievo.

Non mancarono le classiche contrarietà in seno alla famiglia che con prudenza e nel tempo furono superate. Cominciava così nei primi anni sessanta la vita di Sr M. Laura nell'alveo delle Francescane del C.I.M.. Prima a Milano, dove tra l'altro consegue il diploma di Maestra della Scuola dell'Infanzia. Prima Professione a Roma (Prato Rotondo) nel 1965. Prima obbedienza a Mariano di Dalmine. E poi via via nelle comunità di Fucecchio, Roma dove svolgerà il servizio di Maestra delle novizie. Agrigento, Milano, Torino, Ferentino. Spesso nel ruolo di Superiora.

Con un intermezzo come capitolare, durante il quale ebbe occasione di incontrare Papa Giovanni Paolo II e di compiere una visita in una missione africana dell'Istituto.

Merita una annotazione la scelta del nome: Laura. Laura era stato il nome di una prozia (zia materna del babbo), Canossiana, che finì i suoi giorni nei primi anni Trenta. La nostra M. Laura non la vide mai se non in fotografia. Ma il suo ricordo in famiglia era sempre stato una venerazione. La scelta di tale nome, che sanciva l'ingresso della nostra nella vita religiosa, si configurò come il passaggio di testimone in una ideale staffetta di fedeltà da una generazione all'altra.

*Giulio Maccarinelli  
Fratello di Sr M. Laura Maccarinelli*



Cari bambini, seguendo il tema di quest'anno della nostra Rivista, lasciamo spazio alla vostra creatività nel colorare questo disegno che rappresenta la favola del primo numero.

Viviamo a colori!!

# Solidarietà



## Per il Periodico:

Anticoli Antonio, *Giuliano di Roma* (FR); Araldi e Gifra, *Palermo*.

## Per le Missioni:

Carraro M. Alessandra in Bianco, *Italia*; Conter Ezechiele, *Castelmella* (BS); Iso-la Pietro Antonio, *Bracciano* (RM); Petralito Laura Maria, *Italia*.

## Per l'Eritrea:

Donato e Noemi, *Brembate* (BG); Scuola di Via Garegnano, *Milano*.

## Per la Guinea Bissau - Nhacra Teda:

Terra e Missione.





“Credo che le fiabe,  
quelle vecchie e quelle nuove,  
possano contribuire  
a educare la mente.  
La fiaba è il luogo  
di tutte le ipotesi.”

*Gianni Rodari*



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.**

**Anno 89 - N. 1 - gennaio-febbraio 2023**

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma